

L'amministrazione Biden a sei mesi dall'insediamento: un punto di situazione

Il 20 luglio l'amministrazione Biden ha svolto la boa dei suoi primi sei mesi di vita. È stato un periodo complesso, caratterizzato da tensioni e aperture, alcune delle quali prevedibili, altre in parte inattese. Il perdurare della pandemia COVID-19 ha condizionato questo periodo e continuerà a condizionare l'operato dell'amministrazione ancora per diversi mesi. Tuttavia, l'attenzione che ciò ha imposto di dedicare alle questioni interne non sembra avere limitato l'impegno di Washington in campo internazionale. Negli ultimi mesi si è assistito a una profonda – per quanto prevedibile – revisione di quelle che erano state le linee ispiratrici dell'amministrazione Trump. Fra l'altro, la Casa Bianca si è impegnata nel rilancio del ruolo degli Stati Uniti in ambito ONU e nei vari fori multilaterali in cui il Paese è attivo; ha ribadito la centralità della NATO come foro privilegiato di dialogo con gli alleati europei e ha ripreso un dialogo con l'Unione europea che si era arenato negli scorsi anni. A livello bilaterale, uno dei primi atti dell'amministrazione è stato l'accordo con Mosca per prorogare di cinque anni la validità del trattato 'New START' sulla riduzione delle armi nucleari strategiche; una mossa che ha sgombrato il campo delle relazioni Stati Uniti-Russia da quello che nell'ultimo anno della presidenza Trump era stato un importante elemento di blocco. Questo non significa il ristabilimento di relazioni cordiali con il Cremlino (con cui restano, al contrario, numerosi punti di frizione); piuttosto, l'accordo sul 'New START' ha messo in evidenza i margini che esistono per una possibile collaborazione pragmatica, volta a promuovere gli interessi che i due Paesi hanno in comune, come lo stesso Biden ha sottolineato nel corso della conferenza stampa che ha seguito il vertice dello scorso 16 giugno con il Presidente russo, Vladimir Putin¹.

COVID-19 e le priorità dell'agenda interna

In questi mesi, il contrasto alla pandemia COVID-19, sia sul piano sanitario, sia nelle sue conseguenze sociali ed economiche, è stata una delle priorità dell'amministrazione statunitense. Da candidato alla presidenza, Biden aveva criticato pesantemente le incertezze di Donald Trump e le scelte compiute in questo ambito e si era impegnato ad agire "in modo rapido e aggressivo per proteggere e sostenere le famiglie, le piccole imprese e le strutture di primo soccorso e assistenza essenziali per affrontare questa sfida, i più vulnerabili sul piano sanitario ed economico e le nostre comunità in generale"². Dopo l'insediamento, la sua azione si è tradotta nel potenziamento della campagna vaccinale avviata dal suo predecessore nel dicembre 2020 e nell'adozione di una serie di provvedimenti di contenimento e mitigazione, esposti nel dettaglio nella *National Strategy for the COVID-19 Response and Pandemic Preparedness* diffusa nel gennaio 2021. Secondo i dati del Centers for Disease Control and Prevention (CDC), agli inizi di agosto la campagna vaccinale ha coperto con almeno una dose il 58,5% della popolazione e con due dosi il 50,1%, per un totale di 166.203.176 persone completamente vaccinate. Il diffondersi della variante Delta durante il mese di luglio si è, tuttavia, tradotto in un forte aumento dei contagi (secondo i dati CDC, 124.928 al 6 agosto contro i 15.057 del 6 luglio i 12.103 del 6 giugno). Ciò, a sua volta, ha impattato in maniera negativa sull'indice di approvazione dell'operato presidenziale nella gestione della pandemia, che, pur restando sostanzialmente positivo, ora si attesta – secondo i dati di un sondaggio condotto agli

¹ *Remarks by President Biden in Press Conference, Hôtel du Parc des Eaux-Vives, Geneva, Switzerland, June 16, 2021.* Testo disponibile al sito: <https://www.whitehouse.gov/briefing-room/speeches-remarks/2021/06/16/remarks-by-president-biden-in-press-conference-4> [data di consultazione: 11 agosto 2021].

² *The Biden Plan to Combat Coronavirus (COVID-19) and Prepare for Future Global Health Threats.* Testo disponibile al sito: <https://joebiden.com/covid-plan> [data di consultazione: 11 agosto 2021].

inizi di agosto della Quinnipiac University – intorno al 53% contro il 65% rilevato dalla stessa fonte lo scorso maggio. Lo stesso sondaggio segnala inoltre cali simili – anche se di minore portata – riguardo all'indice di approvazione generale del Presidente (46% contro 49% a maggio) e a quello legato alla sua gestione dell'economia (43% contro 48% a maggio)³.

Il rilancio dell'economia e dell'occupazione è stato un altro ambito al quale l'amministrazione ha dedicato – in questi mesi – una particolare attenzione. In questo campo, i principali interventi sono stati rappresentati dal pacchetto di stimoli ('American Rescue Plan') da 1,9 trilioni di dollari approvato nel mese di marzo e il 'pacchetto infrastrutture' ('Bipartisan Infrastructure Package') da 1,2 trilioni di dollari, il cui *iter* di approvazione ha avuto inizio dopo l'accordo raggiunto alla fine di giugno fra le rappresentanze democratica e repubblicana al Congresso. Sulla portata di queste misure in termini quantitativi non ci sono dubbi. A titolo di confronto, il pacchetto di stimoli voluto nel 2009 dall'amministrazione Obama come risposta alla crisi del 2007-2008 ('American Recovery and Reinvestment Act') era stato di 'soli' 789 miliardi di dollari. Più articolato è il giudizio riguardo al possibile effetto che queste misure avranno sull'economia e sull'occupazione. Alla metà di luglio, il Presidente ha parlato di tre milioni di posti di lavoro creati in sei mesi paragonando i 600.000 nuovi posti di lavoro creati al mese con i 60.000 creati al mese durante l'amministrazione Trump. Nella stessa occasione, il Presidente ha, tuttavia, rilevato anche come la ripresa si avrà "fra alti e bassi" (Ziegler, 2001). In particolare, l'aumento dell'inflazione che ha contrassegnato gli ultimi mesi – +4,5% su base annua a giugno (+5,4% considerando il prezzo dei carburanti), il valore più alto dal novembre 1991 – potrebbe spingere la Federal Reserve a modificare in parte la linea seguita dopo lo scoppio della pandemia e ad adottare misure di restrizione del credito che potrebbero influire negativamente sui tempi della ripresa. Permangono, inoltre, riserve riguardo all'andamento del mercato del lavoro, che in aprile ha reagito meno bene del previsto all'approvazione dell'American Rescue Plan e che – nonostante la ripresa dei mesi successivi – continua a registrare 7,6 milioni di disoccupati in più rispetto ai livelli pre-pandemia (Ewall-Wice, 2021).

Anche in futuro, gli interventi della Casa Bianca a sostegno dell'economia rimarranno, quindi, al centro della scena. Dopo l'accordo raggiunto sul Bipartisan Infrastructure Package, il Presidente ha annunciato l'intenzione di lanciare un nuovo pacchetto di misure da 3,5 trilioni di dollari a favore della "infrastruttura umana" (*human infrastructure*) del Paese. Scopo di queste misure è intervenire in modo incisivo sul sistema della sicurezza sociale, i cui limiti sarebbe stati messi in luce proprio dall'esplosione della pandemia. Tuttavia, il tema della *human infrastructure* si è già dimostrato un elemento di tensione fra l'amministrazione e la rappresentanza repubblicana al Congresso. Parte dell'accordo raggiunto sul Bipartisan Infrastructure Package è stata la cancellazione delle parti proposte dalla Casa Bianca più strettamente legate alla sicurezza sociale ed eccentriche rispetto ai temi *core* del pacchetto⁴. I vertici repubblicani al Congresso hanno inoltre annunciato l'intenzione di portare avanti una dura opposizione al pacchetto sulla *human infrastructure* e all'aumento della pressione fiscale che la sua adozione comporterebbe; una posizione che sembra avere il sostegno di una parte della rappresentanza democratica (Greve, 2021). Data la ridotta maggioranza su cui il partito del Presidente può contare (al 30 luglio, 220 a 212 alla Camera dei rappresentanti; 50 a 50 al Senato, con la maggioranza determinata dal voto del Vicepresidente, Kamala Harris), il rischio per la Casa Bianca è che il provvedimento (considerato una delle priorità dell'amministrazione e, in prospettiva, uno dei suoi fiori all'occhiello) finisca per essere bloccato dal Congresso o per uscirne

³ *Biden Loses Ground On His Handling Of COVID-19 Response, Quinnipiac University National Poll Finds; Infrastructure Bill Gets A Thumbs Up By A 2 To 1 Margin.* Quinnipiac University, Hamden, CT, 4.8.2021. Testo disponibile al sito: <https://poll.qu.edu/poll-release?releaseid=3814> [data di consultazione: 11 agosto 2021].

⁴ Sui contenuti del Bipartisan Infrastructure Package cfr. la sintesi fornita dalla Casa Bianca: *Fact Sheet: Historic Bipartisan Infrastructure Deal*, 28.7.2021. Testo disponibile al sito: <https://www.whitehouse.gov/briefing-room/statements-releases/2021/07/28/fact-sheet-historic-bipartisan-infrastructure-deal> [data di consultazione: 11 agosto 2021]. Il pacchetto ha iniziato l'*iter* in Senato agli inizi di agosto (Finn, Stelloh e Kapur, 2021).

profondamente snaturato; un esito che, a sua volta, potrebbe influire negativamente sull'immagine del Partito democratico in vista del voto di *midterm* del 2022.

Il rilancio del multilateralismo

A livello internazionale, l'insediamento dell'amministrazione Biden è stato accompagnato da molte attese. L'auspicio generale era che la Casa Bianca abbandonasse la linea unilateralista che aveva caratterizzato gli anni della presidenza Trump e che, nei rapporti con i partner, tornasse a un registro politico più 'rilassato'. Durante la campagna elettorale, Biden aveva annunciato, fra i primi provvedimenti che avrebbe adottato una volta giunto alla presidenza, il ritorno degli Stati Uniti nell'accordo di Parigi sul clima. Aveva annunciato inoltre un nuovo impegno in ambito ONU e il rilancio dei rapporti con gli alleati tradizionali in Europa e nel Pacifico. Questi impegni si sono concretizzati negli scorsi mesi. Oltre che nell'accordo di Parigi, gli Stati Uniti sono rientrati nello Human Rights Council (dal quale erano usciti nel giugno 2018) e nell'Organizzazione mondiale della sanità (dalla quale erano usciti lo scorso anno). Hanno inoltre ripreso il finanziamento allo UN Population Fund (interrotto nel 2017), all'Agenzia dell'ONU per i rifugiati palestinesi (UNRWA - UN Relief and Works Agency for Palestine Refugees in the Near East; interrotto nel 2018) e ad altre agenzie fra cui UNAIDS, impegnandosi al versamento delle quote contributive arretrate. Tuttavia, anche questo atteggiamento non è privo di ambiguità, come ha dimostrato la posizione assunta da Washington in occasione della crisi israelo-palestinese dello scorso maggio, quando la posizione del rappresentante statunitense ha impedito l'adozione da parte del Consiglio di sicurezza di una dichiarazione che invitasse le parti a un cessate-il-fuoco. In questa occasione, varie critiche sono state mosse al 'multilateralismo selettivo' dell'amministrazione, critiche già sollevate a febbraio, di fronte alle riserve di Washington verso la decisione della Corte penale internazionale di aprire una indagine su possibili crimini di guerra e violazioni dei diritti umani da parte delle autorità israeliane e palestinesi in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza (Bashi, 2021).

Anche negli altri fori multilaterali l'avvio della presidenza Biden ha coinciso con un evidente miglioramento delle relazioni interne. Il vertice G7 di Carbis Bay dell'11-13 giugno è stato, per il Presidente, la passerella dalla quale ribadire il 'ritorno' di Washington sulla scena internazionale e accreditare questa affermazione con il lancio di una iniziativa 'ad alto impatto mediatico' come la proposta per l'adozione di una *global minimum corporate tax*. Nell'ottica dell'amministrazione, la misura (fortemente sostenuta dal Segretario al tesoro, Janet Yellen) dovrebbe essere parte di una più ampia agenda comune tesa a rafforzare la *governance* globale, garantire la sicurezza sanitaria, stimolare la ripresa economica, affrontare il cambiamento climatico, migliorare la cooperazione digitale e commerciale e rafforzare la democrazia. Tutti obiettivi espressi nel comunicato finale del vertice, insieme a una esplicita riconferma del comune impegno al multilateralismo e alla natura 'aperta' dell'agenda concordata. I partecipanti dichiarano di volere perseguire in questa agenda in collaborazione con altri Paesi e all'interno di un sistema multilaterale basato sulle regole", insieme ai "nostri partner del G20 e a tutte le organizzazioni internazionali pertinenti per assicurare un futuro più pulito, più verde, più libero, più giusto e più sicuro per i nostri popoli e il nostro pianeta"⁵.

Il consenso raccolto dal progetto della *global minimum corporate tax* è un indice significativo della rinnovata attrazione che Washington sembra in grado di esercitare sulla scena internazionale. Agli inizi di luglio, l'idea di una *global minimum corporate tax* al 15% era stata, infatti, recepita da 130 Stati e giurisdizioni sui 139 dell'Inclusive Framework on BEPS (Base Erosion and Profit Shifting) dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, con l'obiettivo di concretizzare il progetto entro ottobre e renderlo operativo nel 2023. Solo nove Paesi non hanno, invece, aderito all'iniziativa; fra questi, tre membri dell'Unione europea (Estonia,

⁵ *Carbis Bay G7 Summit Communiqué*, 13.6.2021. Testo disponibile al sito: <https://www.whitehouse.gov/briefing-room/statements-releases/2021/06/13/carbis-bay-g7-summit-communicue> [data di consultazione: 11 agosto 2021].

Irlanda e Ungheria), Barbados, Kenya, Nigeria, Perù, Saint Vincent and the Grenadines e Sri Lanka⁶.

Considerazioni simili valgono per la NATO. Già prima del voto del 3 novembre, il Segretario generale, Jens Stoltenberg, aveva annunciato la disponibilità dell'Alleanza ad avviare un dialogo con il nuovo Presidente in caso di sua elezione: una disponibilità successivamente ribadita dopo la vittoria di Biden. Il clima in cui si è svolto il vertice di Bruxelles del 14 giugno, è stato, quindi, ben più disteso di quello dei quattro anni passati. Il consenso raggiunto intorno alle misure transitorie destinate ad accompagnare il ritiro delle truppe alleate dall'Afghanistan è stato salutato da più parti come segno di un ritrovato accordo interno (Liptak e Sullivan, 2021). D'altra parte, anche in questo campo, rimangono zone d'ombra. Anche se non affrontato nel corso del vertice, lo squilibrio che esiste fra Europa e Stati Uniti in termini di risorse investite nell'Alleanza rimane e appare destinato ad acquisire un peso crescente a mano a mano che ci si avvicinerà al 2024, scadenza fissata per il raggiungimento da parte degli alleati dei parametri di Celtic Manor. Anche la questione dei rapporti con la Cina (quindi, indirettamente, del profilo globale) della NATO sembra destinata a riemergere in futuro. La fine dell'esperienza in Afghanistan è, infatti, destinata a dare nuova forza alle posizioni di quanti vedono nel teatro europeo l'ambito privilegiato d'azione dell'Alleanza, sia che ciò sia inteso in termini di difesa da una minaccia da est, sia che sia inteso in termini più ampi di sicurezza del 'vicinato'. A sua volta, il tema si lega strettamente a quello della ricerca di una capacità strategica propria da parte dell'Europa: un punto che ha attirato molto interesse negli anni della presidenza Trump ma che dalla metà degli anni Novanta costituisce uno dei maggiori oggetti del contendere fra le due sponde dell'Atlantico. Un recente rapporto del Center for American Progress ha rilevato come sia interesse degli Stati Uniti promuovere l'acquisizione da parte dell'Europa di una maggiore autonomia in ambito militare (Bergmann, Lamond e Cicarelli, 2021). È però difficile che ciò possa avvenire in tempi brevi, sia alla luce delle tradizionali resistenze presenti in ambito NATO, sia delle differenti visioni che, sull'argomento, esistono fra gli alleati europei.

La Russia, la Cina e la strategia del 'doppio binario'

A livello bilaterale, l'interesse maggiore riguardava il modo in cui la nuova amministrazione avrebbe gestito i rapporti con la Russia e la Cina; anche in questo caso Paesi con cui, negli anni della presidenza Trump, le relazioni si erano pesantemente deteriorate. In entrambi i casi, l'arrivo di Joe Biden alla Casa Bianca non ha portato a cambiamenti radicali. Verso la Cina in particolare, la nuova amministrazione sembra su porsi su una linea di sostanziale continuità rispetto a quella che l'ha preceduta. Il sostegno *bipartisan* che la Commissione affari esteri del Senato ha dato allo Strategic Competition Act è un segnale forte in questo senso e rischia di contribuire in maniera significativa al deterioramento dei rapporti fra i due Paesi. Nello stesso senso sembra andare il rinnovo del bando alle società statunitensi di avere rapporti con aziende cinesi incluse nella c.d. Entity List' senza l'autorizzazione di Washington. Le tensioni che esistono fra Stati Uniti e Cina sono emerse anche durante il loro primo incontro ad alto livello, il 18 marzo, ad Anchorage, dove, se da una parte sono emersi margini di cooperazione in tema di cambiamento climatico e su Iran, Corea del Nord, Myanmar e Afghanistan, dall'altra si sono registrati disaccordi "fondamentali" rispetto alle iniziative di Pechino verso Hong Kong, il Xinjiang, il Tibet, Taiwan e in ambito cyber⁷. Le stesse tensioni sono affiorate alla fine di luglio, durante l'incontro che il Vicesegretario di Stato, Wendy Sherman, ha avuto con il Ministro degli affari esteri cinese, Wang Yi, a margine della visita

⁶ *130 countries and jurisdictions join bold new framework for international tax reform*, 1.7.2021. Testo disponibile al sito: <https://www.oecd.org/newsroom/130-countries-and-jurisdictions-join-bold-new-framework-for-international-tax-reform.htm> [data di consultazione: 11 agosto 2021].

⁷ *Secretary Antony J. Blinken and National Security Advisor Jake Sullivan Statements to the Press, Hotel Captain Cook, Anchorage, Alaska, March 19, 2021*. Testo disponibile al sito: <https://www.state.gov/secretary-antony-j-blinken-and-national-security-advisor-jake-sullivan-statements-to-the-press> [data di consultazione: 11 agosto 2021].

compiuta in Giappone, Corea del Sud e Mongolia (Tian e Munroe, 2021). Tuttavia, è stato rilevato anche come questo incontro (che è stato ufficializzato solo all'ultimo momento) possa costituire un segnale della volontà delle parti di tenere comunque aperti canali formali di comunicazione e di consolidare la collaborazione negli ambiti in cui questa è possibile, in linea con la strategia cui pare ispirarsi l'azione dall'amministrazione (Ni, 2021; Wong, 2021).

È, per molti aspetti, la stessa linea di condotta seguita con la Russia. L'incontro fra Biden e il Presidente Putin del 16 giugno ha messo chiaramente in evidenza la distanza che separa Mosca da Washington su una lunga serie di punti. Tuttavia, oltre a tradursi in un impegno a normalizzare le relazioni diplomatiche dopo le espulsioni incrociate che hanno segnato la prima parte dell'anno, esso ha messo in luce anche la disponibilità delle parti a portare avanti il dialogo su una serie di questioni di mutuo interesse, prima fra tutte quella della stabilità strategica, che è stata oggetto di una dichiarazione congiunta al termine dell'incontro⁸. Questo non significa la normalizzazione delle relazioni fra i due Paesi, né il venire meno della rivalità strutturale che li separa. Piuttosto, il 'doppio binario' di dialogo e confronto seguito dall'amministrazione sembra rispecchiare la consapevolezza maturata riguardo alla sostanziale inutilità di un nuovo *reset* dopo quelli tentati, dall'inizio degli anni Duemila, durante le presidenze di George W. Bush, Barack Obama e Donald Trump. Come nel caso della Cina, l'assunto è che i rapporti Stati Uniti-Russia siano destinati a rimanere antagonisti ancora a lungo e che occorra definire forme per gestire questa situazione in un modo accettabile per entrambe le parti. In questa prospettiva, l'avvio, alla fine di luglio, di un primo *round* di colloqui sui temi della stabilità strategica rappresenta un segnale importante e come tale è stato salutato, fra gli altri, dal Presidente della Commissione affari esteri del Senato, il democratico Robert 'Bob' Menendez⁹. Le posizioni di Mosca e Washington restano, tuttavia, distanti, anche se è significativo che le parti abbiano già annunciato la volontà di avere un nuovo incontro alla fine di settembre e di lavorare nel frattempo, in maniera informale, alla definizione delle questioni che dovranno essere affrontati dai diversi gruppi di lavoro (Gaouette e Atwood, 2021).

L'incognita maggiore riguarda l'atteggiamento che assumeranno gli alleati di Washington.

Gli incontri che hanno preceduto il vertice fra Biden e Putin sono serviti in larga misura ad accreditare la *leadership* statunitense sia in ambito G7, sia NATO. La solidità di questa *leadership* è, però, ancora da dimostrare. Allo stesso modo, è ancora da dimostrare se e quanto il Presidente sarà in grado 'tenere insieme' gli interessi strategici di Washington e dei suoi alleati. A questo proposito, la recente chiusura del braccio di ferro sul gasdotto *Nord Stream*, se da una parte ha contribuito ad allentare le tensioni con la Germania, dall'altra ha esposto Biden a critiche sia negli Stati Uniti, sia da parte degli alleati dell'Europa centro-orientale (Skinner e Berman, 2021). Anche in Asia e nel Pacifico, differenze rimangono fra Washington e gli alleati regionali su come gestire i rapporti con la Cina. L'enfasi posta dal Presidente sul tema dei valori è stata indicata come un possibile fattore di debolezza agli occhi di alcuni Paesi della regione. Un ulteriore fattore di debolezza sarebbe costituito dalla tendenza di Washington a dare per scontato il loro appoggio alla sua politica verso Pechino, senza tenere in debito conto la forte integrazione che esiste fra le loro economie e quella cinese (Grossman, 2021). Di fronte a queste tendenze contrastanti, il messaggio 'America in back' potrebbe dimostrarsi insufficiente a garantire alla Casa Bianca il sostegno a lungo termine che la politica 'del doppio binario' richiede, soprattutto se divergenze dovessero emergere negli stessi Stati Uniti. Negli anni passati, il Congresso si è dimostrato spesso

⁸ *U.S.-Russia Presidential Joint Statement on Strategic Stability*, 16.6.2021. Testo disponibile al sito: <https://www.whitehouse.gov/briefing-room/statements-releases/2021/06/16/u-s-russia-presidential-joint-statement-on-strategic-stability> [data di consultazione: 11 agosto 2021].

⁹ *Statement from Chairman Menendez on Biden-Putin Summit*, 16.6.2021. Testo disponibile al sito: <https://www.foreign.senate.gov/press/chair/release/statement-from-chairman-menendez-on-biden-putin-summit> [data di consultazione: 11 agosto 2021]. In passato, Menendez aveva espresso forti critiche alle scelte dell'amministrazione Trump in materia di contrasto alle ambizioni nucleari russe ed era stato fra i più attivi sostenitori della necessità del rinnovo del trattato 'New START'.

più 'falco' del Presidente in tema di rapporti con Russia e Cina; una situazione che ha spinto a ipotizzare che Capitol Hill si sia in qualche modo "appropriata" della politica verso Mosca (Cullinane e Courtney, 2020). Questo tipo di tendenza sembra emergere anche oggi e potrebbe comportare ricadute negative sulle posizioni dell'amministrazione, anche alla luce delle divergenze che permangono fra il Presidente e l'ala 'liberal' del Partito democratico in materia di politica interna.

Analisi, valutazioni e previsioni

A sei mesi dall'insediamento, l'amministrazione Biden ha confermato la maggior parte delle previsioni che avevano accompagnato l'elezione del nuovo Presidente. A livello interno, la risposta alla pandemia COVID-19 è stata l'occasione per avviare un'ampia serie di interventi in ambito sociale ed economico, mentre in campo internazionale il rilancio del multilateralismo ha portato a un attivismo che ha avuto riflessi nella sfera delle relazioni con Mosca e Pechino. Al momento, il bilancio è 'a luci e ombre'. Le elezioni del 2020 hanno portato all'insediamento di un Congresso diviso, specchio di un Paese altrettanto diviso. Questo è un freno importante per l'amministrazione, così come un freno sono le divisioni all'interno della maggioranza democratica. Nei rapporti con gli alleati, il Presidente sta ancora vivendo la sua luna di miele. Tuttavia, tensioni sono già affiorate sia sul tema dei rapporti con la Russia, sia su quello della volontà di Washington di portare avanti una politica veramente multilaterale. I prossimi mesi saranno importanti per capire se e quanto queste tendenze si consolideranno. Molto dipenderà dell'esito delle elezioni che – fra settembre 2021 e aprile 2022 – si terranno in Francia e in Germania e che sicuramente porteranno alla fine del lungo mandato di Angela Merkel (2005-21), interlocutore-chiave dell'amministrazione statunitense. Molto dipenderà anche da come il mondo politico statunitense si appropcherà al voto di *midterm* del 2022. Le necessità della riconferma potrebbero, infatti, spingere vari *congressmen* a spostare il proprio interesse dai temi della politica internazionale a quelli della politica interna (generalmente ritenuti più 'paganti' in termini di consenso elettorale) e/o a irrigidire la propria posizione su determinate questioni, contribuendo così a indebolire un'amministrazione per la quale la ricerca di un consenso *bipartisan* rappresenta tanto una scelta quanto una necessità.

Bibliografia

Bashi, S. (2021). Biden Can't Claim 'Moral Leadership' While Sanctioning the ICC, in *Foreign Policy*, 3 marzo. Testo disponibile al sito: <https://foreignpolicy.com/2021/03/03/biden-cant-claim-moral-leadership-while-sanctioning-the-icc> [data di consultazione: 11 agosto 2021].

Bergmann, M., Lamond, J. e Cicarelli, S. (2021). *The Case for EU Defense. A New Way Forward for Trans-Atlantic Security Relations*, Center for American Progress, Washington, DC.

Cullinane, S., Courtney, W. (2020). *Has Congress Captured Russia Policy?*, "The Hill", 14 agosto. Testo disponibile al sito: <https://thehill.com/opinion/national-security/512023-has-congress-captured-russia-policy> [data di consultazione: 11 agosto 2021].

Ewall-Wice, S. (2021). Biden says America is "on the move again" as unemployment rate dips to pandemic low, *CBS News*, 4 giugno. Testo disponibile al sito: <https://www.cbsnews.com/news/biden-may-jobs-report-unemployment-covid-19-pandemic> [data di consultazione: 11 agosto 2021].

Finn, T., Stelloh, T. e Kapur, S. (2021). Senate introduces text of bipartisan infrastructure package,

NBC News, 2 agosto. Testo disponibile al sito: <https://www.nbcnews.com/politics/congress/senate-introduces-details-bipartisan-infrastructure-package-n1275648> [data di consultazione: 11 agosto 2021].

Gaouette, N. e Atwood, K. (2021). US and Russia hold 'substantive' strategic stability talks as Moscow raps Biden for comments, *CNN*, 28 luglio. Testo disponibile al sito: <https://edition.cnn.com/2021/07/28/politics/us-russia-strategic-talks/index.html> [data di consultazione: 11 agosto 2021].

Greve, J.E. (2021). Biden heads to Capitol Hill to boost Democrats' 'human infrastructure' plan, in *The Guardian*, 14 luglio. Testo disponibile al sito: <https://www.theguardian.com/us-news/2021/jul/14/joe-biden-capitol-hill-senate-democrats-infrastructure-plan> [data di consultazione: 11 agosto 2021].

Grossman, D. (2021). Biden's troubled Southeast Asia policy needs a reboot, *Nikkei*, 6 luglio. Testo disponibile al sito: <https://asia.nikkei.com/Opinion/Biden-s-troubled-Southeast-Asia-policy-needs-a-reboot> [data di consultazione: 11 agosto 2021].

Liptak, K. e Sullivan, K. (2021). NATO leaders at summit back Biden's decision to pull troops out of Afghanistan, *CNN*, 14 giugno. Testo disponibile al sito: <https://edition.cnn.com/2021/06/14/politics/president-biden-nato-summit/index.html> [data di consultazione: 11 agosto 2021].

Ni, V. (2021). Low-key US-China meeting will address high tensions in relationship, in *The Guardian*, 23 luglio. Testo disponibile al sito: <https://www.theguardian.com/world/2021/jul/22/us-china-meeting-wendy-sherman-visit> [data di consultazione: 11 agosto 2021].

Skinner, K. e Berman, R.A. (2021). Biden's Surrender to Merkel on Nord Stream 2, in *Foreign Policy*. 26 luglio. Testo disponibile al sito: <https://foreignpolicy.com/2021/07/26/biden-merkel-putin-nord-stream-2-gas-pipeline-germany-russia-ukraine-geopolitics-central-eastern-europe> [data di consultazione: 11 agosto 2021].

Tian, Y.L. e Munroe, T. (2021). In 'frank' talks, China accuses U.S. of creating 'imaginary enemy', *Reuters*, 26 luglio. Testo disponibile al sito: <https://www.reuters.com/world/china/china-says-standstill-us-china-relations-due-us-treating-china-imaginary-enemy-2021-07-26> [data di consultazione: 11 agosto 2021].

Wong, B. (2021). Reasons for Optimism in Wake of Sherman's Visit to China, in *The Diplomat*, 30 luglio. Testo disponibile al sito: <https://thediplomat.com/2021/07/reasons-for-optimism-in-wake-of-shermans-visit-to-china> [data di consultazione: 11 agosto 2021].

Ziegler, M. (2021). Economic recovery from pandemic will have ups and downs, Biden says, *Fox 10 Phoenix*, 19 luglio. Testo disponibile al sito: <https://www.fox10phoenix.com/news/biden-speaking-on-economic-recovery-amid-the-pandemic> [data di consultazione: 11 agosto 2021].